

CULTURA e SPETTACOLI

E-mail: spettacolo@linformazione.com

Diffusa una testimonianza di Matteo Bagnaresi, il tifoso crociato che ha perso la vita un mese fa sull'A21

Quando il "Bagna" faceva lo stagista alla Cgil

Bertolotti: «Già allora mostrava la sua sensibilità: ecco la lettera con cui ci ha salutati»

LA LETTERA



Vittima Matteo Bagnaresi

A desso su Matteo Bagnaresi parla anche la Cgil. E lo fa inviando ai giornali cittadini una lettera (*scheda a lato*) che risale a dieci anni fa, troppo lontani da quel tragico pomeriggio di marzo in cui il tifoso crociato ha perso la vita andando a seguire il Parma in trasferta. Ma che hanno lasciato un ricordo ancora vivo nella memoria di chi con lui ha lavorato in quei giorni del 1998. «Avuto il consenso della famiglia - scrive il sindacato in una nota - vogliamo pubblicare una lettera che Matteo ci lasciò come relazione alla sua esperienza di stage presso la Cgil. Un ragazzo di 17 - prosegue la nota - che si seppe far apprezzare, nel mese di permanenza all'ufficio Verenze, per i modi e la maturità che traspariva dalla lettera stessa».

Secondo la Cgil, già allora Bagnaresi aveva mostrato la propria «sensibilità» verso i più deboli. «Vogliamo ricordare un ragazzo - conclude la nota - stringendoci alla Sua famiglia, che fece da noi la sua prima esperienza di lavoro (che ritenne molto positiva) e

che rappresentava la voglia di migliorare il mondo con l'impegno e la passione ideale di una generazione. Altro che bamboccioni».

La tragedia

Il tifoso purmigliano ha perso la vita nell'autogrill Crociata Nord dell'A21 Torino-Piacenza, investito a quanto pare accidentalmente da un pulman di tifosi juventini. Sulla tragedia è stata aperta un'inchiesta da parte della procura di Asti, nel tentativo di accertare l'esatta dinamica dell'accaduto.

Quest'estate è stata diversa rispetto alle altre, invece di gettarmi nella vita vacanziera e oziosa, mi sono deciso a partecipare ad un'esperienza di lavoro. Lunedì 22 giugno ore 8.30 a.m., mi dirigo come uno zombie verso il quartiere generale della Cgil, frotte di studenti in abbigliamento hawaiano mi incrociano, sono ancora in tempo per tornare in dietro e scappare al mare dandomi per disperso! No, l'impegno è stato preso e per una volta voglio dimostrare un minimo di responsabilità. Appena varcato l'ingresso, vengo subito attratto da vecchi volantini e foto di manifestazioni sindacali appese alle pareti. Berlinguer, Lama e migliaia di persone in piazza per gli ideali in cui credono, la nostalgia della mia era mi abbandona immediatamente, posso finalmente rendermi utile a qualcuno che ha bisogno.

Il luogo in cui svolgo servizio è l'ufficio Verenze, appartenente ad una cooperativa affiliata alla Cgil, mi accolgono cinque donne festanti e complimentose, capisco subito di essere stato fortunato, la timidezza iniziale si scioglie mentre la responsabile Claudia Carra inizia a spiegarmi ciò di cui si occupa l'ufficio. Il mio primo incarico è l'intera organizzazione dell'archivio di pratiche e vertenze più recenti, vengo a contatto con buste paga e lettere di licenziamento mi immagino i volti dei lavoratori e lavoratrici mentre metto insieme le buste ingiallite, che raccontano anni e mesi di lavoro.

Passano i giorni, le mie mansioni si estendono all'utilizzo del computer per immettere in rete i vari nominativi dei lavoratori, le oltre 60 lavoratrici della Serini di Sissa lasciate a casa dopo il fallimento della lavanderia industriale movimentano le mie giornate (anche troppo...).

L'ambiente di lavoro si conferma molto vicino ai miei bisogni e le "colleghe" si fanno in quattro per insegnarmi a svolgere lavori sempre più gratificanti, fino all'ormai mitico TFR! Sigla che mi aveva fatto tremare non

appena sentita, non è altro che il Trattamento di Fine Rapporto, in poche parole ciò che spetta al lavoratore che cessa un rapporto di lavoro. Per riuscire a stabilire la cifra esatta bisogna spulciare tutte le buste paga dal momento dell'assunzione fino alle ultime, per chi ha lavorato cinque o sei anni non è un problema, ma per le assunzioni del 1984?

Nell'arco delle tre settimane mi sono cimentato in TFR di edili, piccoli artigiani, alimentari, colf e chi più ne ha più ne metta. Sono stato a contatto con operai extracomunitari sfruttati in nero o con collaboratori domestici a cui le padrone non volevano pagare le ferie e le malattie, sono diventato modestamente uno "specialista".

Stando a contatto con persone così diverse tra loro ho capito la fortuna di avere dei genitori che mi consentono di studiare, e di essere in grado un giorno di poter difendere grazie alla cultura i più sfortunati e disgiunti di me; sembra paradossale ma nel mondo del lavoro alle soglie dell'Europa di

Maastri c'è ancora sfruttamento.

Proprio così, lo stage mi ha fatto aprire gli occhi sul mondo che mi aspetta fuori dalla scuola, non più oiettato, ma duro e con l'obbligo di lottare per ogni cosa. Mi sono anche reso conto, anche se non ce n'era bisogno, dell'importanza che può avere un sindacato: un luogo aperto a bianchi, neri e filippini che senza fini di lucro cerca di far maturare una maggiore consapevolezza dei propri diritti a persone che, senza colpa, non sono stati capaci di impugnare per difendersi. Cosa posso ancora dire, il lavoro è stato tanto ma arrivato al 10 luglio mi è dispiaciuto lasciare un ambiente in cui mi sentivo a casa, la riviera è stata trascurata ma non sono pentito per niente di averla fatta aspettare!!!

Matteo Bagnaresi
V° G UMI